L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 27-02-2009
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso
e Comitato permanente di al-Azhar
per il dialogo tra le religioni monoteistiche

Dichiarazione finale del Comitato congiunto per il dialogo fra cattolici e musulmani

Il Comitato congiunto per il dialogo, istituito nel 1998, ha tenuto la sua riunione annuale a Roma martedì 24 e mercoledì 25 febbraio 2009; essa è stata presieduta giuntamente da Sua Eminenza il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, e dal professor sceicco Ali Abd al-Baqi Shahata, segretario generale dell'Accademia per la Ricerca Islamica di al-Azhar, Il Cairo, Egitto.

La delegazione cattolica era così composta: arcivescovo Pier Luigi Celata, segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso; monsignor Khaled Akasheh, capo ufficio per l'islam, Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso; dott. Bernard Sabella, professore emerito associato di Sociologia, Università di Betlemme.

La delegazione di al-Azhar era composta da: professor sceicco Ala' al-Din Muhammad Isma'il al-Ghabashi imam della grande moschea di Roma; professor sceicco Hamdi Muhammad Dasouqi al-Atrash, imam della moschea di Ostia (Italia).

I partecipanti hanno ascoltato l'esposizione del tema «La promozione di una pedagogia e di una cultura di pace con particolare riferimento al ruolo delle religioni» dal punto di vista cattolico da Bernard Sabella e dal punto di vista islamico dallo sceicco Ali Shahata.

I dibattiti si sono svolti in spirito di reciproco rispetto, apertura e amicizia. Sono stati ispirati dalla convinzione dell'importanza di buone relazioni fra cristiani e musulmani e del loro contributo specifico alla pace nel mondo.

I partecipanti hanno concordato sui seguenti punti:

1. La pace e la sicurezza sono molto necessarie nel mondo contemporaneo segnato da molti conflitti e da un sentimento di insicurezza.

2. Cristiani e musulmani considerano la pace un dono di Dio e, al contempo, un frutto dello sforzo umano. Senza giustizia e uguaglianza fra persone e comunità non si potrà raggiungere una pace autentica e duratura.

3. I responsabili religiosi, in particolare musulmani e cristiani, hanno il dovere di promuovere una cultura di pace, ognuno all'interno della propria comunità, in particolare attraverso l'insegnamento e la predicazione.

4. Una cultura di pace dovrebbe permeare tutti gli aspetti della vita: formazione religiosa, educazione, rapporti interpersonali e le espressioni artistiche nelle loro diverse forme. A questo fine, i testi scolastici dovrebbero essere rivisti affinché non contengano materiale che possa offendere i sentimenti religiosi di altri credenti, a volte attraverso una presentazione errata di dogmi, di visioni etiche o di ricostruzioni storiche di altre religioni.

5. I media svolgono un ruolo prioritario e hanno una responsabilità importante nella promozione di rapporti positivi e rispettosi tra fedeli di diverse religioni.

6. Riconoscendo il forte legame fra pace e diritti umani, bisogna prestare particolare attenzione alla difesa della dignità della persona umana e dei suoi diritti, in particolare in riferimento alla libertà di coscienza e di religione.

7. I giovani, che sono il futuro di tutte le religioni e dell'umanità stessa, hanno bisogno di un'attenzione particolare per essere protetti dal fanatismo e dalla violenza e per divenire costruttori di pace per un mondo migliore.

8. Consapevoli delle sofferenze sopportate dalle popolazioni del Medio Oriente a causa di conflitti irrisolti, i partecipanti, rispetto alla competenza dei responsabili politici, chiedono di fare uso, attraverso il dialogo, delle risorse del diritto internazionale per risolvere i problemi che riguardano la verità e la giustizia.

Grati a Dio Onnipotente per i frutti abbondanti di questo incontro, i partecipanti hanno concordato di tenere il prossimo incontro del Comitato al Cairo, da martedì 23 a mercoledì 24 febbraio 2010.

Sceicco Ali Abd al-Baqi Shahata
Capo della delegazione di al-Azhar
Cardinale Jean-Louis Tauran
Capo della delegazione cattolica

La scelta stessa del tema è espressione della consapevolezza che la Chiesa Cattolica e l'Islam — in una delle sue istituzioni più prestigiosa com'è appunto al-Azhar — hanno della loro responsabilità nella promozione della pace, come valore autenticamente umano e religioso.

Naturalmente, trattandosi di religioni, la loro potenzialità è di natura spirituale, morale, e, proprio perché tale, da poter e dover esercitare, nel proprio ambito, una forte azione in favore della pace. L'incontro ha cercato di individuare sfide e spazi che si presentano ai responsabili religiosi per formare uomini e donne di pace attraverso una presenza in campo culturale e in quello educativo.

Tra i punti emersi nell'incontro, mi paiono degni di particolare attenzione quelli concernenti la qualità dell'insegnamento e della predicazione religiosa, l'affermazione dell'uguaglianza e

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'OSSERVATORE ROMANO

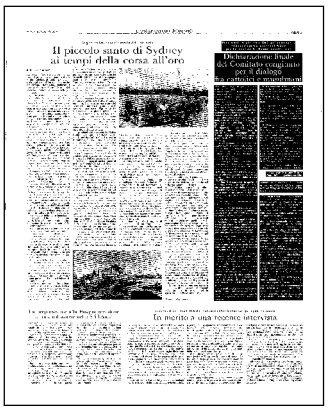
Quotidiano

Data 27-02-2009
Pagina 7
Foglio 2 / 2

della giustizia, il rispetto della dignità di ogni persona umana e della sua libertà di coscienza specialmente a riguardo della scelta religiosa, il ruolo dei mass media.

Nell'incontro è stata anche presa in considerazione la situazione di sofferenza dei popoli del Medio Oriente e, pur nel rispetto di altre competenze, è stato fatto un appello affinché, attraverso il dialogo e nel rispetto del diritto internazionale, sia trovata una soluzione fondata sulla verità e la giustizia.

Sull'incontro pubblichiamo il commento dell'arcivescovo Pier Luigi Celata, segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.


Il piccolo stato di Sydney ai tempi della corsa all'oro

Dichiarazione finale del Comitato congiunto per il dialogo tra cattolici e ortodossi

Un impegno per la Russia per dare vita al nuovo all'XI Dna

Lo merito a una teorico letteraria

www.ecostampa.it

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.